

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

20 settembre 2016

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO

**L'INTERVISTA.** L'assessore regionale spiega gli obiettivi del decreto: «Vogliamo abbattere il numero dei cesari e ridurre anche i tempi di attesa per gli utenti»

# Gucciardi: «Basta sprechi e più qualità per i pazienti»

## Salvatore Fazio

«Basta sprechi e più qualità nell'assistenza sanitaria». È la parola d'ordine dettata dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi attraverso un decreto che prevede che le aziende che non hanno i conti in regola dovranno sistemarli riducendo le spese inutili. «Tra gli obiettivi del piano – spiega Gucciardi – ci sono l'abbattimento dei cesarei e la riduzione dei tempi di attesa per i pazienti». E l'assessore fa un esempio: «Non sarà più tollerata una attesa superiore alle 48 ore per un intervento delle fratture del femore».

### ••• Quali sono i principali interventi previsti? Perché è stato fatto questo decreto?

«La finanziaria statale prevede l'individuazione delle aziende ospedaliere che non hanno i conti in regola. Per queste bisogna adottare i piani di efficientamento, cioè l'equilibrio finanziario delle aziende ma anche un adeguamento degli standard per le prestazioni sanitarie: dall'abbattimento dei cesarei agli interventi entro 48 ore per le fratture al femore».

### ••• Quindi?

«Entro 90 giorni le aziende individuate nel decreto dovranno presentare i piani di efficientamento che saranno valutati dalla Regione entro 30 giorni dalla loro presentazione. I piani di rientro aziendali devono essere sottoscritti da parte

di aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici come strumenti per il perseguimento dell'efficienza gestionale delle aziende».

### ••• A cosa puntate con questo decreto?

«Il decreto consentirà alle Regioni di individuare e riequilibrare le strutture con uno scostamento tra costi rilevati dal modello di rilevazione del conto economico consuntivo e ricavi. In caso di scostamento pari o superiore al 10% tra costi e ricavi o in valore assoluto pari ad almeno 10 milioni di euro, il piano dovrà prevedere: analisi della situazione economico-gestionale dell'azienda negli ultimi 3 anni; definizione della strategia di rientro; predisposizione del conto economico tendenziale e programmatico; definizione degli strumenti di monitoraggio, verifica e analisi del piano, con indicatori quantitativi e qualitativi».

### ••• In che modo ritenete che esso migliori la sanità siciliana?

«Le aziende saranno più efficienti sia per gli aspetti finanziari che per la qualità delle prestazioni. Le strutture nel mirino dovranno presentare un piano triennale di rientro da definire in conformità con le linee guida contenute nel decreto ministeriale. In questo caso il piano di rientro aziendale dovrà prevedere

la verifica della qualità dei dati registrati nei sistemi informativi sanitari; l'analisi della situazione attraverso la conduzione di audit clinici e organizzativi, attraverso un confronto con quelli disponibili sul sito del programma nazionale esiti e un programma di interventi».

### ••• Quali interventi state attuando per ridurre gli sprechi?

«Il piano di efficientamento interesserà molte aree: personale, produzione dei servizi sanitari, razionalizzazione dei costi e tanto altro. Si costituirà un tavolo tecnico costituito dai rappresentanti delle aziende individuate e di questo assessorato per affrontare le problematiche scaturenti dai piani di efficientamento».

### ••• Ci saranno altri interventi simili a quelli previsti dal decreto?

«I piani riguarderanno dall'anno prossimo anche le aziende sanitarie provinciali mentre nel 2016 solo le aziende ospedaliere».

### ••• Come è collegato il decreto con la nuova rete ospedaliera?

«È un tassello del percorso di efficientamento dei percorsi assistenziali». (\*SAFAZ\*)

**Le aziende saranno più efficienti sia per gli aspetti finanziari che per la qualità**



L'assessore Baldo Gucciardi



Peso: 25%

**SANITÀ.** Disavanzo da 136 milioni in 6 strutture. La Regione impone il rientro a Civico, Policlinico e Villa Sofia



La Regione ha notificato un decreto in cui impone un piano di rientro entro 90 giorni a tre ospedali palermitani: Civico, Policlinico e Villa Sofia-Cervello

# OSPEDALI IN ROSSO SCURE SUI CONTI

**I direttori generali si difendono. Migliore del Civico: «La prima cosa è mettere insieme le risorse e la prima risorsa è il personale, che va razionalizzato. Non ci saranno tagli generalizzati, ma vanno migliorate le prestazioni»**

**Monica Diliberti**

●●● Piano di rientro. Un vero e proprio incubo che da un po' non si affacciava sul mondo della sanità siciliana: dopo anni di sacrifici e di cinghie tirate sino a soffocare, sembrava che, sul fronte dei conti, gli ospedali potessero respirare un po'. Vero sino al 13 settembre scorso. Porta quella data il decreto dell'assessorato regio-

nale alla Salute che si abbatte su sei Aziende ospedaliere dell'Isola: numeri non in regola e un disavanzo che supera la notevole cifra di 136 milioni di euro. Con la conseguenza di nuovi piani di rientro da organizzare in quattro e quatt'otto e un deficit da ripianare entro i prossimi tre anni.

Il «primato» spetta a Palermo, con tre grossi ospedali coinvolti: Arnas-Civico, Policlinico «Paolo Giaccone», Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Completano il quadro il Policlinico «Vittorio Emanuele» di Catania, l'ospedale «Papardo» e il Centro Neurolesi «Bonino-Pulejo» di Messina.

Il nocciolo della questione è – in parole semplici – la differenza tra co-

sti e ricavi: per queste Aziende, i primi superano i secondi e i conti quindi vanno in rosso. La cosiddetta Legge di stabilità prevede che, in questi casi, ogni struttura debba presentare un «piano di efficientamento» entro 90



Peso: 51%

giorni dal relativo decreto dell'assessore. La traduzione è che i numeri dovranno tornare al proprio posto, altrimenti i primi a saltare saranno proprio coloro che dovranno redigere questo piano, ovvero i direttori generali.

Ma andiamo con ordine. Per tornare in equilibrio, l'Arnas-Civico dovrà «recuperare» 39 milioni 783mila euro, il Policlinico 13 milioni 529mila euro, Villa Sofia-Cervello 32 milioni 38mila euro, il «Vittorio Emanuele» 26 milioni 492mila euro, il «Papardo» 21 milioni 758mila euro, il «Bonino-Pulejo» 3 milioni e 59mila euro.

Già oggi, il direttore generale dell'Arnas-Civico, Giovanni Migliore, incontrerà medici, sindacati e staff per iniziare a discutere la delicata faccenda.

Sarebbe facile addossare la colpa di questi «buchi» a una gestione un po' «allegra» delle finanze, ma cercare di addentrarsi nel sistema economico di un ospedale non è cosa da poco. Ci sono ricavi, certo, ma non sono solo quelli dei ticket: ci sono quelli da «produzione sanitaria» e altri di genere diverso. Ci sono i finanziamenti.

ma non sono inesauribili. Alcuni sono a «funzione», a seconda delle prestazioni (come l'area di emergenza). E ci sono costi, tanti, che da pazienti magari non si sanno valutare. Un aspetto importante, ad esempio, è quello delle tariffe, che non sono omologate in tutta Italia. «Al Civico abbiamo la possibilità di fare la tomoterapia (un tipo particolare di radioterapia, molto efficace, ma che richiede un macchinario sofisticatissimo, ndr), ma non è inserita nel tariffario regionale e così viene pagata come una normale radioterapia. In Lombardia, invece, il prezzo è tre volte più alto», spiega Migliore, che ha anche partecipato ai tavoli di lavoro sulla Legge di Stabilità perché componente della Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso).

Un altro problema riguarda invece la gestione del personale, che è uno dei costi che maggiormente pesano sulle casse di un ospedale, soprattutto se di grandi dimensioni. «Da noi il personale assorbe il 60 per cento del finanziamento complessivo a dispo-

sizione», conferma Migliore.

Oltre ai numeri e alle ipotesi c'è una certezza: bisogna rimettersi in riga. «È uno sbilanciamento tra entrate e produttività – afferma Renato Li Donni, direttore generale del Policlinico «Giaccone» -. La nostra situazione però è diversa. Il piano di rientro non può essere unilaterale, ma va affrontato con l'università. Ad esempio, per me sarebbe facile tagliare odontoiatria, ma è una specializzazione agganciata all'ateneo. Sono scelte che vanno fatte su diversi contesti: medico e accademico. Verranno concordate con l'università».

«Credo sia un'occasione per tutti noi - aggiunge Migliore -, per guardare all'interno delle nostre Aziende. Si può operare in due modi: dal punto di vista manageriale - e noi già lo facciamo - e con altre azioni che impattano la programmazione regionale e nazionale. La prima cosa è mettere insieme le risorse e la prima risorsa è il personale, che va razionalizzato. Non ci saranno tagli generalizzati, ma vanno migliorate le prestazioni». (\*MOD\*)

**ENTRO 90 GIORNI  
I MANAGER DOVRANNO  
ATTUARE UN PIANO  
PER CONTENERE I COSTI**



Peso: 51%

**REGIONE.** Evitato lo strappo con Ncd: oggi parteciperà

# Vertice sulla Sanità con la maggioranza Crocetta vuol ricucire

Il governo in difficoltà per la «manovra bis»  
arenata all'ArS. Bloccati i fondi destinati ai  
Comuni e alle ex Province → VESCOVO A PAGINA 5



**NODI DELLA SICILIA.** Ancora tensioni con Pdr e Psi. La manovra ancora in aula, Forza Italia pronta a convergere su alcune norme. Il Pd: i numeri questa volta ci saranno



Peso: 1-11%,5-43%

# Rimpasto e sanità, caos in maggioranza Gucciardi: vado avanti sulle assunzioni

➤ Oggi il vertice: Ncd rinuncia, poi sceglie di partecipare

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● Il salvataggio dei lavoratori licenziati dalle società partecipate regionali, gli stipendi dei dipendenti delle ex Province, i soldi ai Comuni: tutto bloccato dalla crisi politica che è scoppiata in maggioranza. Socialisti e Sicilia Futura sono sul piede di guerra e in Aula il governo rischia di fare a meno del sostegno di 11 deputati, situazione che ha già affossato la mini finanziaria in discussione all'Ars.

Oggi è atteso un incontro dei partiti che sostengono il governo Crocetta per discutere della riforma della sanità. L'assessore Baldo Gucciardi ha ribadito che «sulle assunzioni non arretrerò di un passo, non si chiuderà nessun ospedale, i posti letto non caleranno, dai 16.600 attivati all'1 gennaio 2015 diventano 18.051 nella bozza di piano». Ma l'Udc, per voce del segretario regionale Adriano Frinchi, chiede «prudenza per evitare che il tema dei concorsi e delle assunzioni entri nel tritacarne elettorale. Occorre fissare una road map chiara e trasparente per varare il piano della rete ospedaliera e dare il via alle assunzioni».

Il clima resta infuocato. Ieri era persino arrivata la defezione di Ncd: «Avevamo chiesto al segretario del Pd, Raciti - hanno detto i coordinatori regionali Francesco Cascio e Giuseppe Castiglione - un vertice tecnico e politico dedicato al tema della rete ospedaliera in Sicilia. Ci appare chiaro che il tavolo sia destinato a diventare sede di regolamento di conti, spartizione di poltrone e rivendicazione di posizioni di potere. A que-

sto non siamo interessati e non parteciperemo». È l'ennesima miccia che Crocetta è stato chiamato a disinnescare. Il presidente della Regione ha chiarito che «l'incontro è stato organizzato da me per avviare un confronto, insieme a Gucciardi, con le forze della coalizione e discutere dell'ottimizzazione della rete ospedaliera in Sicilia. Non c'è all'ordine del giorno alcun rimpasto». Ipotesi scartata anche dal segretario regionale del Pd, Fausto Raciti. Così con Ncd Crocetta ha ricucito e lo strappo. «Si discuterà di sanità, di quali reparti tagliare e quali no» ha sintetizzato Cascio.

Non la pensa così Totò Cardinale, leader del Pdr che conta in Aula sette deputati. «Staremo a sentire - ha detto - serve una maggioranza forte dove tutti remano nella stessa direzione e ognuno si assuma le proprie responsabilità». Il Pdr guarda più al rinnovo del vertice della Sac, società che gestisce l'aeroporto di Catania. «La politica deve restare fuori dalle scelte - ha aggiunto Cardinale - se in Nico Torrisi viene individuata una figura capace, competente, perché escluderlo? Perché un mio amico? Sarebbe insopportabile».

All'incontro non ci sarà il Psi, che in Aula conta quattro deputati. I socialisti guidati in Sicilia dal deputato Nino Oddo ritengono di non essere stati coinvolti nelle scelte della maggioranza oltre a non essere rappresentati in giunta.

Dall'esito dell'incontro dipenderà il cammino della manovra in Aula. «I numeri questa volta dovrebbero esserci - dice Giovanni Panepinto del Pd - ma

andremo comunque avanti a prescindere dalle norme che dovrebbero essere bocciate». Per evitare nuovi scontri i democratici chiederanno l'accantonamento della norma che avrebbe spostato i costi di luce e gas dal bilancio dei gruppi a quello del Parlamento, sulla quale i Cinque Stelle si erano messi di traverso. Su altri punti invece dovrebbe convergere anche Forza Italia: «Su partecipate, fondi Ue, mobilità dell'Arpa e Comuni - dice il capogruppo Marco Falcone - siamo sempre stati favorevoli, quello che non accettiamo sono altri articoli al momento non necessari che vanno rinviati all'assestamento». Una situazione di incertezza, con le ex Province in attesa di 9 milioni e i lavoratori esasperati. «Che teatrino - attacca la Cisl Sicilia - che tristezza - un rosario di problemi che attendono una risposta che pare non arrivi mai. Invece che a nomine e incarichi, persino ai lavoratori delle ex Province, ai precari degli enti locali, ai concorsi nella sanità».

**Dall'esito dell'incontro dipenderà il cammino della manovra in Aula. Il Pd chiederà l'accantonamento della norma che avrebbe spostato i costi di luce e gas dal bilancio dei gruppi a quello del Parlamento.**



Peso: 1-11%,5-43%



**Il presidente della regione Rosario Crocetta e uno dei due coordinatori regionali di Ncd, Francesco Cascio**



Peso: 1-11%,5-43%

# Sanità, forte rischio per le graduatorie dei concorsi espletati

## Ospedali. Sei aziende su 9 in "rosso" avviate al Piano di rientro. Giovedì vertice con i 18 manager

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** La scadenza del 31 dicembre 2016 fa davvero paura a tanti "camici bianchi" vincitori di concorso ed in graduatoria. Se non si sbloccherà l'iter per le assunzioni, tanti "camici bianchi" (medici, infermieri, tecnici) rischieranno di rimanere fuori dai ranghi delle aziende. «Andrò avanti per l'interesse generale sulle assunzioni del personale della sanità - ha ribadito ancora una volta l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi - è mio dovere e responsabilità. E lo farò per garantire almeno la rete di emergenza-urgenza e i Lea (Livelli essenziali d'assistenza, ndr) obbligatori. Da tre anni abbiamo il segno più nei nostri conti, quando nel 2008 eravamo l'ultima regione d'Italia. A chi vuole in maniera surrettizia legare la sanità con le elezioni, ricordo che i concorsi non si gestiscono ma si applicano le graduatorie e le procedure pubbliche. Su questo non farò sconti a nessuno». Altra notizia riguarda le aziende ospedaliere in sofferenza, cioè quelle con i bilanci più o meno in rosso. Sei su 9 dovranno passare per il cosiddetto Piano di rientro. Sono aziende con gravi crisi finanziarie.

Intanto da oggi a sabato saranno giorni ad alta tensione per la Sanità siciliana.

Questa mattina si riunirà la Commissione Sanità all'Ars per predisporre alcuni passaggi sia per la convocazione dei tecnici dell'Agenas di Roma che l'esame della nuo-

va rete ospedaliera.

«L'assessore ancora non è pronto con le nuove carte - sottolinea Pippo Digiaco, presidente della Commissione - aspetteremo che sia tutto pronto per poi esaminare il nuovo Piano. Nel frattempo programmeremo, forse per la prossima settimana l'audizione dei tecnici dell'Agenas». Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, entro domani sera i dirigenti dell'assessorato incaricati a rivedere errori, refusi e strafalcioni del primo piano, completeranno il lavoro con i direttori generali, chiamati ad intervenire nelle bozze che erano state loro consegnate dall'assessore l'8 settembre scorso.

L'assessore alla Salute domani dovrebbe incontrare alcune sigle sindacali alla luce anche della riunione in programma giovedì mattina alle 11 a Palazzo d'Orleans, quando insieme al presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso di un vertice incontrerà i 18 direttori generali dell'Isola (9 Asp, 3 Policlinici, 5 ospedali e Ircss Bonino Pulejo).

Gucciardi ha deciso di andare avanti per la sua strada e ancora una volta ieri ha dichiarato: «In questi giorni mi è sembrato di vivere in un clima surreale. Ho sentito di tutto, addirittura c'è stato chi mi ha accusato di aver favorito l'ospedale di Salemi, altri di averlo affossato. Io però continuo a lavorare, le strumentalizzazioni politiche le rispedisco al mittente, in certi casi con fastidio, perché non stiamo discu-

tendo di costruire o meno una strada, ma affrontiamo una materia come la salute che ha un alto profilo etico. Ho sentito che chiuderemo gli ospedali, ma non si chiuderà nessun nosocomio, che diminuiranno i posti letto, quando dai 16.600 attivati all'1 gennaio 2015 diventano 18.051 nella bozza di piano. Oppure che scompaiono i reparti di rianimazione, quando tre esperti stanno progettando l'intera rete di rianimazione con la terapia intensiva e la semi intensiva. Così come stiamo creando la rete di riabilitazione e quella delle neuro-urgenze».

Infine per quanto riguarda ancora i concorsi Aim (Associazione italiana medici) e Sigm (Giovani medici siciliani) chiedono che vengano espletati in modo da «definire graduatorie regionali e che la gestione di questi ultimi venga demandata interamente all'Agenzia Nazionale per la Valutazione dei Servizi Sanitari Regionali (Agenas), esternalizzando quindi ogni procedura e reclutando i componenti delle commissioni di selezione al di fuori del contesto siciliano, sulla base di riconosciute competenze curriculari».



Peso: 25%



**MAGGIORANZA IN FIBRILLAZIONE**

# Regione, oggi il vertice ma tira aria di scontro

Si farà oggi il vertice dei partiti che sostengono il governo Crocetta, ma l'aria che si respira è di grande tensione e lo scontro in atto sembra appena agli inizi. Ieri c'era stata la minaccia del Ncd di disertare il vertice, poi è sceso in campo direttamente il presidente Crocetta, spiegando che non c'era nessun rimpasto in vista e che all'ordine del giorno era sta-

to inserito il confronto sul piano della sanità. Ma al centro delle fibrillazioni c'è nel Pd la vicenda delle primarie per le Regionali.

**LILLO MICELI** PAGINA 5

## La maggioranza tra malumori regolamenti di conti e primarie

Ieri il "no" del Ncd all'incontro, poi la precisazione di Crocetta e oggi il vertice si farà

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** La riorganizzazione della rete ospedaliera, è stata solo il pretesto che ha fatto venire a galla i malumori che da tempo agitano la maggioranza che sostiene il "Crocetta quater". Già lo scorso mese di agosto, l'ArS non era riuscita ad approvare la cosiddetta "manovrina" che destina, peraltro, risorse alle ex Province. "Manovrina" che galleggia ancora a Sala d'Ercole tra rinvii, voti segreti e mancanza di numero legale.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha convocato per questa mattina, a Palazzo d'Orléans, gli alleati, ma per affrontare soltanto la questione relativa alla riorganizzazione della rete ospedaliera. Ncd, infatti, aveva minacciato di disertare il vertice, perché contrario ad un eventuale rimpasto di governo che sarebbe stato sollecitato dal leader di Sicilia Futura, Salvatore Cardinale.

Nella mattinata di ieri, i coordinatori regionali di Ncd, Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio, avevano dichiarato che non avrebbero partecipato alla riunione che loro stessi avevano sollecitato al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, con un solo argomento all'odg: la rete ospedaliera, rifiutandosi di presenziare ad un regolamento di conti.

Crocetta, da parte sua, ha chiarito;

«Nella riunione di domani (oggi per chi legge, ndr) non c'è all'ordine del giorno alcun rimpasto. L'incontro è stato organizzato da me per avviare un confronto, insieme con l'assessore Baldo Gucciardi, con le forze della coalizione e discutere dell'ottimizzazione della rete ospedaliera, in Sicilia. Non c'è alcun piano approvato».

Il Nuovo centrodestra dopo la puntualizzazione del presidente della Regione, questa mattina risponderà alla convocazione di Crocetta. «Ci sono altre questioni come bilancio e rifiuti - ha sottolineato Castiglione - che bisogna affrontare strategicamente, ma in altre occasioni». Non ci saranno, invece, i deputati del Psi. «Il gruppo - ha rilevato Antonio Malafarina - non è stato invitato alla riunione di maggioranza. Crocetta dice che si è trattato di una dimenticanza. Purtroppo manca una strategia, in Aula è emersa chiaramente la scollatura tra le forze della maggioranza. Troppe assenze nelle fila di Pd, Sicilia Futura e Udc. Non c'è stato alcun coinvolgimento né sui rifiuti né sul piano ospedaliero. Non si può chiedere di votare atti che non si conoscono».

Il governo politico che gli stessi partiti avevano insistentemente voluto, comincia a dare i primi segnali di cedimento. Non solo per la questione del rimpasto. Il nodo più difficile da sciogliere per il segretario del Pd, Ra-

citi, sarà quello della candidatura alla presidenza della Regione. E' noto che Crocetta intenda ricandidarsi, senza passare dal giogo delle primarie che invece propugna il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, che aspirerebbe alla carica. Ma anche l'area moderata, Udc e Ncd, ritiene che spetti ad essa la designazione.

Insomma, siamo già in campagna elettorale che sarà giocata interamente sui fondi del "Patto per la Sicilia" che in parte dovrebbero essere immediatamente utilizzabili». La pentola è in piena ebollizione, ma il coperchio non potrà saltare prima della celebrazione del referendum sulla riforma costituzionale.

Intanto, urge l'approvazione della nuova rete ospedaliera, perché a questo atto di razionalizzazione del servizio sanitario è strettamente legata la sorte di migliaia tra medici ed infermieri che aspettano di essere assunti, essendo da anni precari. Il segretario regionale dell'Udc, Adriano Frinchi, si è augurato che «i concorsi della sanità non entrino ne tritacarne elettorale».

Piuttosto critica la segreteria regio-



Peso: 1-4%,5-32%

nale della Cisl Sicilia, che guarda con attenzione e preoccupazione al doppio appuntamento di oggi: vertice di maggioranza in mattinata; voto sulla manovrina all'Ars, nel pomeriggio. «Che teatrino, che tristezza - si legge in una nota del sindacato - sul tappeto un rosario di problemi che attendono una risposta che pare non arrivi mai. Invece che a nomine e incarichi, pensino ai lavoratori ex Province, ai precari degli enti locali, ai concorsi nella sanità, al rilancio dell'industria»



**IL SOTTOSEGRETARIO FARAONE VUOLE LE PRIMARIE NEL PD PER LA REGIONE, CROCETTA NO**



Peso: 1-4%,5-32%

**LA NOSTRA SALUTE**

L'INIZIATIVA DELL'ORDINE NAZIONALE PER INSEGNARE A CHI DEVE CURARE IL MODO MIGLIORE PER DIALOGARE COL MALATO

**Toti Amato, presidente dell'Ordine dei Medici a Palermo. Nel capoluogo siciliano è stato tenuto un corso a livello universitario, con la collaborazione dell'Università telematica Pegaso, sul tema del rapporto tra medico e paziente**

# Sapere parlare ai pazienti, medici a lezione

**🔴** In Italia 36 sanitari su 1.000 non sono «empatici», anzi in alcuni casi sono sgarbati e spesso a risentirne sono le terapie**Delia Parrinello**

**F**reddi come bancari agli sportelli, 36 medici su mille in Italia non hanno alcun segno di empatia per il paziente, sono sgarbati ed incuranti e non danno adeguate informazioni ai degenti in ospedale. Anche per questo l'Ordine nazionale dei medici ha deciso di mandarne 23mila a lezione, «per imparare a parlare con i pazienti». E pure a Palermo, sullo slogan «la ricetta da sola è un'isola in un mare di incomprensione», l'Ordine dei medici presieduto da Salvatore Amato ha confermato la necessità di un canale più umano ed ha avviato un corso di educazione terapeutica verso il paziente.

Dal ginecologo al cardiologo all'otorino: sempre più medici a lezione per imparare a parlare meglio con i pazienti. «Sono stati quasi 23mila, in un solo anno, quelli che hanno aderito al corso di formazione continua che abbiamo organizzato per migliorare le tecniche comunicative col paziente e la sua famiglia», spiega Roberta Chersevani, presidente della Federazione dell'Ordine nazionale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Fnomceo. Mentre sempre più numerosi gli studi confermano che «migliorando la relazione medico-

**L'Alzheimer colpisce sempre più «over 60» in Italia: oggi sono 600 mila. Il tempo per la diagnosi è ancora lungo: 2 anni**

«La buona comunicazione riduce l'impatto della medicina difensiva e dei suoi costi», dice Salvatore Amato, presidente a Palermo

paziente si ottengono anche benefici in termini di salute».

Delle oltre 24mila segnalazioni arrivate al Tribunale dei Diritti del Malato e Cittadinanzattiva - secondo il rapporto Pit salute 2015 - il 3,6% riguardava comportamenti di incuria da parte del personale sanitario, atteggiamenti sgarbati e difficoltà a ricevere informazioni sulle proprie condizioni. Insieme a problemi come liste d'attesa, errate diagnosi e costi dei ticket, quello della mancanza di dialogo e di empatia è un aspetto molto sentito in coloro che ricevono le cure. E a sottolineare che il dialogo medico-paziente è un obbligo professionale, «il tempo di comunicazione è tempo di cura - precisa Chersevani - lo dice lo stesso Codice Deontologico medico, ma l'Università in genere non prepara a sufficienza a gestire questo aspetto».

La qualità della comunicazione si riflette sulle cure, lo dice l'evidenza scientifica. E infatti (fra altri studi) da una analisi comparativa dei ricercatori del Massachusetts General Hospital pubblicata su Plos One, che ha selezionato una serie di dati su medici preventivamente sottoposti a *training* per prestare attenzione alle emozioni dei pazienti, è emerso che l'effetto sulla prognosi era statisticamente significativo e che spesso era «dello stesso ordine di grandezza di molti trattamenti medici standard».

Altra conferma: secondo i risultati di IntroDia, indagine internazionale su 10.000 persone, presentata nel 2015 al Congresso dell'Associazione Europea per lo

Studio del Diabete, una «comunicazione incoraggiante e collaborativa da parte del medico, al momento della diagnosi di diabete 2, è correlata ad una maggiore aderenza alla terapia. E spesso sono gesti, sguardi e sfumature a fare la differenza».

Se il paziente si fida del medico è anche più predisposto a seguirne le indicazioni terapeutiche ed è meno incline a una relazione conflittuale, «che fra l'altro può sfociare in un aumento anche delle denunce», sottolineano i ricercatori. E ancora, «una buona comunicazione riduce l'impatto della medicina difensiva e dei suoi alti costi per la sanità pubblica».

Ed è sulla base di queste posizioni - importanza del rapporto umano medico paziente e primo posto all'empatia - che da giugno 2015 a giugno 2016, 22.800 medici hanno seguito il primo modulo di un corso a distanza, mentre è ormai online il secondo.

«L'Ordine dei medici di Palermo ha fatto qualcosa in più» spiega il suo presidente Salvatore Amato, «ha organizzato un master universitario con una università telematica, la Pegaso, che ha messo a disposizione le piattaforme mentre l'Ordine dei medici ha coordinato i contenuti e i docenti. Un corso di educazione terapeutica del paziente per tutti gli operatori sanitari, compresi naturalmente i medici, perché comunicare è un atto di educazione medica che va rivolto a tutti i pazienti e in particolare a quelli affetti da terapie croniche, per gestire la propria malattia». Quello di Palermo è un master che si è appena concluso, «è il primo in Italia a livello universitario: in questo periodo sono in corso gli esami». Fra l'altro, sottolinea il presidente dei medici di Palermo, «dati internazionali dicono che per ogni euro speso in educazione terapeutica si risparmiano tre euro nei costi complessivi di quella terapia». (\*DP)

**MALATTIA IN CRESCITA.** Si spendono 11 miliardi per la terapia, il 73% della spesa a carico dei malati. Le cause: obesità, ipertensione, diabete

## Alzheimer, in Italia ne soffrono seicentomila persone

ROMA

●●● Sono oltre 600mila nel nostro Paese i malati di Alzheimer, almeno la metà degli 1,2 milioni di italiani affetti da una qualche forma di demenza. Un numero in continua crescita e sicuramente sottostimato, per cui si spendono 11 miliardi di euro annui, di cui ben il 73% a carico delle famiglie. Lo dimostra lo studio condotto dal Censis in collaborazione con l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (Aima), presentato a febbraio.

Mentre continuano le sperimentazioni per mettere a punto farmaci, in occasione della XIII Giornata dell'Alzheimer, che si celebra il 21 settembre in tutto il mondo, gli esperti ricordano che una dieta sana e corretti stili di vita possono ridurre il rischio di ammalarsi. Inoltre è importante non sottovalutare alcuni campanelli d'allarme, che, accanto alla perdita di memoria, possono essere spia della malattia.

Forma di demenza più diffusa, il morbo di Alzheimer è causato dall'accumulo progressivo nel cervello della proteina beta-amiloide che distrugge le cellule

nervose, intaccando la memoria e, a lungo andare, anche la capacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana. Colpisce normalmente nella Terza età, ma nel 5% dei casi si manifesta anche in persone sotto i 65 anni.

Attraverso la PET e l'analisi del liquido cerebrospinale, si può stabilire il rischio di sviluppare la malattia prima della comparsa dei deficit cognitivi. Questo ha reso possibile la messa a punto di terapie che sono «in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio», spiega Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca e membro della Società italiana di Neurologia (Sin).

Ad oggi, però, una terapia in grado di fermare la malattia ancora non esiste. Quello che si può sperare è che una diagnosi precoce aiuti a contenere il danno, sottolinea Ferrarese, «perché apre alla possibilità di entrare in trial sperimentali e aiuta ad adottare stili di vita adeguati, che hanno dimostrato di rallentare il de-

corso della malattia».

Se il fattore genetico sembra avere un ruolo e ancora le cause ambientali non sono bene definite, quel che è certo è che fattori di rischio sono ipertensione, diabete, obesità e fumo. «Studi recenti - ricorda l'esperto - hanno dimostrato che la dieta mediterranea, l'esercizio fisico, la pratica di hobby e i rapporti sociali agiscono da fattore protettivo».

Anche se c'è maggiore consapevolezza che in passato, il tempo medio con cui si arriva a una diagnosi è ancora di quasi 2 anni. Tra gli errori da evitare, concentrarsi troppo su quello che è il sintomo più frequente e caratteristico, ovvero la perdita di memoria. Secondo un recente studio condotto dalla Northwestern University e dall'Alzheimer's Disease Center, a seconda della parte del cervello attaccata, la malattia potrebbe manifestarsi con altri sintomi, che dovrebbero suonare come campanelli d'allarme: perdita di inibizione, difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel parlare.

LIVIA PARISI